

Il digestore tanto indigesto

Il gruppo democristiano di Campi spiega la sua posizione - Rischia di aggravarsi la situazione igienico-ambientale del territorio comunale - Una serie di incontri

Nei giorni scorsi si è dato notizia della posizione assunta con un documento dal consiglio comunale di Campi Bisenzio a proposito dell'inceneritore di San Donnino e del programma di risanamento attraverso la depurazione delle acque impostato dal consorzio dello "Schema 23". Il documento, per alcune parti, ha ottenuto anche il voto del gruppo consiliare della Dc, soprattutto per il capoverso finale in cui si chiede che la sospensione dei lavori per la costruzione del digestore sia ulteriormente prorogata in attesa di garanzie adeguate sul risanamento ambientale.

A chiarimento della posizione del gruppo democristiano, il consigliere Piero Fedi ha diffuso una nota nella quale si precisa che il gruppo dc «non considera il problema della costruzione del digestore come un problema a sé stante, ma inquadrato in una serie più ampia di problemi relativi all'igiene ambientale e all'assetto del territorio, della frazione di San Donnino in particolare e di tutto il comune di Campi Bisenzio più in generale. Con la costruzione del digestore dei fanghi e del grande depuratore delle acque, si cerca di dare una risposta positiva ai problemi

che travagliano i comuni della piana fiorentina, ma si va senz'altro ad aggravare la situazione, attualmente già preoccupante, del territorio del nostro comune».

In altri termini il gruppo democristiano è preoccupato per la sorte igienico-ambientale di Campi. Ecco perché si chiede, prima della realizzazione delle opere, da un lato la garanzia sulla perfetta sicurezza di questi impianti e dall'altro la definizione di un piano operativo di interventi che diano soluzione ai problemi del territorio con particolare riguardo a San Donnino.

«A questo proposito — nota il consigliere Fedi a nome del gruppo democristiano — abbiamo promosso una serie di incontri con i rappresentanti della democrazia cristiana nel consorzio "Schema 23" (che è poi il consorzio delle risorse idriche, n.d.r.) e nel comune di Firenze nonché con tutti i dirigenti comunali e provinciali del partito. Il risultato di questo lavoro è costituito da un documento nel quale, fra l'altro, la Dc fiorentina ha espresso ufficialmente la sua posizione». Proprio in linea con tale posizione — osserva ancora il consigliere Fedi — «il nostro gruppo

ha votato, circa due mesi or sono, l'ordine del giorno con il quale il consiglio comunale di Campi ha chiesto, all'unanimità, la prima sospensione dei lavori per la costruzione del digestore. Allo stesso modo il nostro gruppo ribadisce oggi questa sua richiesta, associandosi alle altre forze politiche presenti nel consiglio comunale di Campi, ritenendo assolutamente inadeguati i finanziamenti concessi dalla regione ai comuni del consorzio per la risoluzione di questi problemi».

Piero Fedi chiarisce le ragioni per le quali il gruppo democristiano si è dissociato dalla parte del documento consiliare contenente apprezzamenti e soddisfazione per le risposte dell'amministrazione comunale fiorentina e di quella di Campi sull'inceneritore dei rifiuti e sul riassetto del territorio di San Donnino.

Per quanto riguarda l'inceneritore, l'assessore Tasselli si è limitato — è sempre la nota del gruppo dc di Campi — a dichiarare la volontà del comune di Firenze di andare, in tempi imprecisati, a un miglioramento dell'impianto, senza che niente sia stato definito sul piano operativo per i relativi progetti

e finanziamenti. «Né ci sembra vedere nelle indicazioni prospettate la volontà di andare, sia pure per gradi e a medio termine, verso il superamento del metodo dell'incenerimento».

Per quanto riguarda il riassetto del territorio di San Donnino devastato dalle escavazioni degli ultimi anni, il comune di Campi — nota ancora il gruppo democristiano — ha promesso, entro il 1981, tutta una serie di efficaci interventi, ma anche per questi non è stato presentato ancora alcun progetto, né ancora si sa da dove verranno i finanziamenti. «Noi riteniamo — questa la conclusione della nota del consigliere Piero Fedi in polemica con la maggioranza di sinistra di Campi e di Firenze — che solo quando si passerà dalle dichiarazioni di buona volontà, alla precisa formulazione di interventi definiti dai relativi progetti e garantiti dai necessari finanziamenti, potremo avere quelle garanzie che permetteranno alle nostre popolazioni di guardare con tranquillità al loro futuro e che sole potranno permettere, in un clima più disteso, la realizzazione degli ulteriori impianti previsti dal progetto del consorzio "Schema 23"».

LA NAZIONE 24 GEN. 1981